



**REGIONE SICILIANA
COMUNE DI CAPACI (PA)**



**P.R.G. - PIANO REGOLATORE GENERALE
DEL COMUNE DI CAPACI(PA)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE SGTRATEGICA
SINTESI NON TECNICA**

*ai sensi dell'art. 13 comma 1 e Allegato I del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)*

*modello metodologico procedurale della valutazione ambientale
strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n.200 del 10.06.2009)*

Il Progettista

Dr Geol Alessandro Spampinato



Allegato alla delibera Commissariale
n. 04 del 31/05/2018
IL SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario Generale
Dott. Ricupati Cristofaro

VISTO: IL COMMISSARIO AD ACTA
Arch. Donatella Messina

Studi ed Elaborati Consultati:

- Piano Territoriale Provinciale Provincia di Palermo
- Piano Territoriale Paesistico d'Ambito - Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Palermo
- Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia – PEARS
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia
- Piano Gestione Rifiuti Regione Sicilia-Regione Sicilia
- Piano Cave -Regione Sicilia
- Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità-Regione Sicilia
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000

1	VAS PRG	Dott Alessandro Spampinato	Dott Alessandro Spampinato		Maggio 2018
Rev.	Oggetto	Redatto	Verificato	Il R.U.P.	Data

Catania 07/05/2018



INDICE

1.	INTRODUZIONE	4
2.	PROCEDURA DI VAS	5
2.1.	Redazione del rapporto preliminare	5
2.2.	Consultazione del "Rapporto Preliminare"	7
2.3.	Redazione del rapporto ambientale.....	7
3.	PROCESSO DELLA PROPOSTA DI PIANO	8
3.1.	OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO	9
3.1.1.	<i>LA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 16 DEL 7 APRILE 2004</i>	9
4.	IL CONTESTO AMBIENTALE	14
4.1.	Clima.....	14
4.2.	Caratteristiche morfologiche.....	15
4.3.	Caratteristiche geologiche.....	15
4.4.	Fauna, flora e biodiversità.....	15
4.4.1.	<i>Vegetazione</i>	15
4.4.2.	<i>Fauna</i>	16
4.4.3.	<i>Aree a rischio erosione, desertificazione, incendi</i>	16
4.5.	Energia.....	16
4.6.	Aree Protette e Siti Natura 2000	17
5.	STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	17
5.1.	Obiettivi.....	17
5.2.	Previsioni del P.R.G. sul Siti Natura 2000 Sintesi degli Impatti	18
6.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	22
6.1.	Obiettivi di protezione ambientale	22
7.	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	25
7.1.	Valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti indotti.....	25
8.	MISURE PER IL MONITORAGGIO	29
8.1.	Il monitoraggio nelle applicazioni di VAS alla pianificazione.....	30
8.2.	Individuazione e descrizione di indicatori	31
8.3.	Il piano di monitoraggio del PRG	33
9.	CONCLUSIONI	33

Valutazione Ambientale Strategica



ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità Competente
Aree AERCA	Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale
AP	Autorità Procedente
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ARTA Sicilia	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
ATO	Ambiti Territoriali Ottimali
CE (COM)	Commissione Europea
DDG	Decreto del Dirigente Generale
Direttiva VAS	Direttiva 2001/42/CE
Direttiva Acque	Direttiva 2000/60/CE
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
IBA	Important Bird Areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
L.N.	Legge Nazionale
L.R.	Legge Regionale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico
PMA	Piano di Monitoraggio Ambientale
PO FESR Sicilia 2007-2013	Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013
PO CTE Italia-Malta 2007-2013	Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Malta 2007-13
PSR Sicilia 2007-2013	Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
RES	Rete Ecologica Siciliana
RMA	Rapporto di Monitoraggio Ambientale
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SIN	Siti di Importanza Nazionale
s.m.i.	Successive modifiche ed integrazioni
SWOT	Strenghts, Weaknesses, Opportunities e Threats
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VI	Valutazione di Incidenza
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione



1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “Norme in materia ambientale” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale” (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Capaci (PA), è chiamato a corredare il **Piano Regolatore Generale** (di seguito **PRG**), della specifica **Valutazione Ambientale Strategica** (di seguito **VAS**) e **Valutazione di Incidenza Ambientale** (di seguito **VInCA**) ai sensi dell’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 nonché al D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art.5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni”.

Il Comune di Capaci, che ha già avviato la procedura di VAS con la redazione e la consultazione del progetto di Piano e del relativo rapporto preliminare, ha redatto il presente rapporto ambientale con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l’attuazione della proposta di Piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento.

La struttura del presente rapporto ambientale è stata elaborata mettendo in relazione i contenuti forniti dall’Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e quelli già individuati dal rapporto preliminare, secondo lo schema di correlazione indicato nella Tabella 1.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Indice del presente rapporto ambientale	Indice del Rapporto preliminare
	Elenco Acronimi	Elenco Acronimi
	1.Introduzione	1.Introduzione
	2.Procedure di VAS	
Let.t.a)	3.Processo della proposta di VAS	2.Riferimenti Normativi e procedurali
Let.t.b),c),d)	4.Il contesto ambientale	3. Obiettivi e strategie del Piano
Let.t.e)	5.Studio di Incidenza	4.Il contesto ambientale
Let.t.a)	6.Piani di gestione dei Siti Natura 2000	
Let.t.e)	7.Considerazioni Ambientali sul piano	5. Obiettivi di protezione ambiental
Let.t.e), f), g), h)	8.Valutazione degli Impatti significativi	6.Possibili impatti significativi sull'ambiente
Let.t.i)	9.Monitoraggio ambientale	7. Misure di monitoraggio
		8. Indice del rapporto ambientale
		9.Portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
		10.Consultazione e partecipazione
Let.t.j)	Allegato 1 - Sintesi non Tecnica	
	Allegato 2 - Questionario di consultazione	Allegato 1 -Questionario di consultazione
	Allegato 3 - Elaborati Cartografici	

Tabella 1 - Schema di correlazione

Il presente documento, che si configura quale rapporto ambientale redatto dall’autorità procedente, ai sensi dell’art. 13, comma 3 e Allegato VI del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i., accompagnato dalla sintesi non tecnica (Allegato 1) e dalla proposta di Piano sono a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale (Tabella 2), del pubblico interessato (Tabella 9) e del pubblico, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il *Questionario di consultazione* (Allegato 2).



	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it	http://www.artasicilia.it/web/vas/prgcapaci.html
Autorità Provedente	Comune di Capaci	Piazza Calogero Troia, 90040 Capaci PA	urbanistica.comunecapaci@pec.it protocollo.comunecapaci@pec.it	www.comune.capaci.pa.it
PropONENTE	Dott Alessandro Spampinato			

2. PROCEDURA DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e il relativo processo di VAS applicato alla proposta di Piano in questione, che è iniziato con la redazione e consultazione del progetto di Piano e del relativo rapporto preliminare, sta procedendo con la definizione e la consultazione della proposta di Piano ed il presente rapporto ambientale accompagnato dalla relativa sintesi non tecnica (Allegato 1) e continuerà dopo l'approvazione definitiva del Piano, con il piano di monitoraggio ambientale (PMA).

Il processo di VAS riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti con il quadro normativo, programmatico e pianificatorio vigente e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

2.1. REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'autorità precedente, con nota prot. n.15558 del 03 agosto 2012 ha comunicato all'autorità competente, l'avvio della procedura di VAS del progetto di Piano e, contestualmente, ha trasmesso copia cartacea e digitale del rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 3/04/06 e s.m.i. e del relativo questionario di consultazione, all'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 2 VAS-VIA Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo.

Con la stessa nota l'autorità precedente ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale (vedi Tabella Autorità Competenti in Materia Ambientale) l'avvio della procedura di VAS del P.R.G. del Comune di Capaci (PA).

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica - Comando del Corpo Forestale della Regione Sicilia
2	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
3	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità:

Valutazione Ambientale Strategica



N. Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
	<ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti - Dipartimento regionale dell'energia
4	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti - Dipartimento Tecnico
5	Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento dell'agricoltura - Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale
6	Assessorato regionale della Salute, <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico - Dipartimento per la pianificazione strategica
7	Assessorato regionale per le Attività produttive, <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale delle Attività produttive
8	Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo
9	Assessorato Regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento delle Autonomie Locali
10	Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, <ul style="list-style-type: none"> ▪ Uffici centrali del Dipartimento <ul style="list-style-type: none"> • Servizio Pianificazione Paesaggistica • Servizio Tutela ▪ Strutture periferiche di Palermo <ul style="list-style-type: none"> • Servizio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali; • Servizio per i beni architettonici, paesaggistici, naturali e naturalistici; • Servizio per i beni archeologici.
11	Regione Siciliana – Presidenza Dipartimento della protezione Civile <ul style="list-style-type: none"> - Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Palermo
12	Servizio Ufficio del Genio Civile di Palermo
13	Libero Consorzio Comunale di Palermo (già Provincia Regionale di Palermo)
14	Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo
15	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP Palermo
16	Comune di Torretta
17	Comune di Carini
18	Comune di Isola delle Femmine

Nella stessa nota l'autorità procedente ha fornito le indicazioni per la relativa consultazione.

Sito web di riferimento	www.comune.capaci.pa.it
Password
Periodo di consultazione	30gg a far data dalla pubblicazione
Indirizzo per la consultazione cartacea	Piazza Calogero Troia, 90040 Capaci PA
Indirizzo per la trasmissione digitale	



2.2. CONSULTAZIONE DEL “RAPPORTO PRELIMINARE”

Allo scadere del periodo di consultazione dei trenta giorni del rapporto preliminare (termini stabiliti che decorrevano dal 14/01/2013 al 13/02/2013) non sono pervenute osservazioni.

2.3. REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'autorità procedente ha dato avvio alla seconda fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale (vedi tabella 2) ed il pubblico interessato, i quali, entro il termine di sessanta (60) giorni dalla data di pubblicazione del relativo “Avviso” in Gazzetta Ufficiale secondo quanto disposto dall'art. 14, comma 3 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., potranno prendere visione di tutta la documentazione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Eventuali osservazioni dovranno pervenire attraverso il questionario di consultazione (Presente in Allegato II) in formato digitale e/o cartaceo agli indirizzi indicati nella Tabella indicazioni per la consultazione RA.

Elenco dei Soggetti interessati (pubblico interessato) dalla Consultazione del Rapporto Ambientale

Associazioni ambientaliste	
Associazione Amici della Terra della Sicilia Via F. Lo Sardo, 9 98017 Capo D'Orlando (ME)	Legambiente Via Tripolo, 3 90139 Palermo
Associazione Regionale Allevatori della Sicilia Via P. Belmonte, 55 90139 Palermo	L.I.P.U. Via Piano ponente, 25 Isola delle Femmine 90040 Palermo
C.A.I. Via Roma, 443 90139 Palermo	Rangers D'Italia V.le Diana Giustino 90146 Palermo
Gruppi Ricerca Ecologica Piazza castelnuovo, 4 90141 Palermo	W.W.F. Via E. Albanese, 98 90100 Palermo
Italia Nostra - Onlus Viale Conte Testasecca, 44 93100 Caltanissetta	

Sigle sindacali	
A.G.C.I. Sicilia Via Simone Cuccia, 11 90100 Palermo	CONFEDIR (DIRSI) Via Laurana 59 90143 Palermo
A.I.D.D.A. C. da Ponte s.n. 98066 Patti	Confesercenti Piazza Castelnuovo, 26 90100 Palermo
C.G.I.L. Via Barnabei, 22 90145 Palermo	Confindustria Sicilia Via A Volta, 44 90133 Palermo
C.I.A. Via Remo Sandron, 63 90143 Palermo	CONF. S.A.L. Via Vincenzo Di Pavia, 4 90138 Palermo
C.I.D.A. Via Antonino Pecoraro Lombardo, 64 90144 Palermo	FORUM Terzo Settore C/O Legacoop Sicilia Via Alfonso Borrelli 3 90139 Palermo
C.I.S.A.L.	



Sigle sindacali	
Via P. Granatelli, 28 90100 Palermo	INTERSIND c/o Confindustria –Via A.Volta 44 90133 Palermo
C.I.S.L. Piazza Castelnuovo, 35 90141 Palermo	Lega Nazionale delle Cooperative Via Borrelli, 3 90100 Palermo
C.I.S.S. Via G Marconi, 2A 90141 Palermo	U.C.I. Enpac Via Dalla Chiesa, 40 90139 Palermo
C.L.A.A.I. Via Garofalo, 5 95100 Catania	U.D.I. Via XX Settembre, 57 90100 Palermo
C.N.A. Via F. Crispi, 72 90100 Palermo	U.G.L. Via Tripoli, 18 90138 Palermo
CODACONS Via Firenze, 70 Catania	U.I.L. Via E. Albanese, 92 90100 Palermo
Coldiretti Via resuttana, 351 90146 Palermo	U.N.C.I. Via Ventura, 5 90143 Palermo
Confagricoltura Sicilia Via A. Di Giovanni, 14 90144 Palermo	U.N.E.B.A. Aris Via Gioberti 60 00185 Roma
Confartigianato Via Emerico amari, 11 90139 Palermo	UN.I. Coop. Piazza Ottavio Ziino, 33 90145 Palermo
Confcommercio Via Emerico amari, 11 90139 Palermo	U.R.P.S. Via Roma 19 (Palazzo delle Ferrovie) 90133 Palermo
Confcooperative Sicilia Via Roma, 457 90100 Palermo	

3. PROCESSO DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il Comune di Capaci, con determina Sindacale n. 16 del 08/04/2006 ha conferito all'Arch. Giuseppe Messina l'incarico di responsabile dell'Ufficio del Piano, al fine di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale ed il Regolamento Edilizio.

Il suddetto Ufficio era già stato costituito con delibera commissariale n. 1 del 19/04/05 dal Commissario ad Acta ing. Scaffidi Abbate nominato dall'ARTA.

Con deliberazione della G.M. dell'08/04/2006 l'Ufficio del Piano veniva posto alle dirette dipendenze funzionali del Sindaco, assegnando il seguente personale:

- 1) arch. Antonella Di Blatto, assunta come collaboratrice;
- 2) due istruttori tecnici geom. Michele Margarini e geom. Paolo Modica per prestare la loro attività al di fuori del normale orario di lavoro che svolgono presso l'Area di Gestione del Territorio del Comune.



Lo strumento urbanistico ancora oggi vigente nel Comune di Capaci è il Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione approvato con i Decreti Assessoriali n. 47 del 25/02/72, n. 126 del 4/7/72, n. 72 del 15/05/75.

Con Delibera Commissariale n. 3 del 25/07/97 il commissario ad acta dott. Salvatore Fazio adottava il nuovo PRG, redatto dall' Ing. Salvatore Grasso, che dopo cinque anni e mezzo di salvaguardia, esaurisce la propria efficacia normativa il 25 gennaio 2002.

La predisposizione del presente Piano Regolatore è stata effettuata sulla base della seguente documentazione tecnica:

- cartografia digitale scala 1:2.000, fornita dall'Amministrazione Comunale, redatta dalla Siciltecnica, con ripresa aerea del maggio 2004;
- cartografia digitale scala 1:10.000, fornita dall'Assessorato Territorio ed Ambiente;
- studio agricolo forestale, edizione 2006, redatto dal dott. agr. Antonio Arata, adeguato alla L.r. 13/99, al D.P. 28/06/2000 ed alla L.R. 06/2001 e s.m.i.;
- studio geologico, edizione 2006, redatto dai dott.ri geol. Gaspare Ingrao e Santina Sambataro, in ottemperanza di quanto disposto dall'art. 5 della L.r. 65 del 11/04/1981 e s.m.i.;
- studio di incidenza ambientale ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i., sul sito SIC "Raffo Rosso" a cura del dott. Geologo Alessandro Spampinato;
- studio socio economico con la collaborazione alla ricerca ed alla elaborazione dei dati dell'U.O. 21 dell'ARTA (dott. Antonio Tumminello), assistito dagli allievi dello stage A.A. 2005/2006 PTUA della Facoltà di Architettura di Palermo.

3.1. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO

3.1.1. LA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 16 DEL 7 APRILE 2004

Con questa delibera il C.C. fornisce precise direttive, con riferimento al PRG redatto dall'ing. Grasso ed adottato con D.C. n. 3 del 1997, per quanto riguarda la stesura definitiva. Direttive che sono servite come ulteriore indirizzo all'Ufficio del Piano, che ha ritenuto di farle proprie e di applicarle in maniera del tutto coerente. Di seguito, al fine di una migliore comprensione, viene riportato il contenuto integrale del testo della delibera.

1. La prescrizione esecutiva stralciata relativa alla zona Zercate, secondo le indicazioni geologiche, è limitata con un differente programma edificatorio attraverso la localizzazione dell'area come zona territoriale omogenea "C".
2. Conferma delle previsioni di edificabilità del Piano di Fabbricazione relativamente alla zona "C3" della strada Zercate (Emendamento n° 1). Conferma delle previsioni di edificabilità del Programma di Fabbricazione relativamente alla zona "C6" previste nel P. di F. (Emendamento n° 3).
3. Ridimensionare la Zona P.I.P. arretrando le previsioni delle PP. EE. per evitare rischio alluvionamento. Individuare la residua area della P.I.P. come area per la Prescrizione Esecutiva di tipo artigianale-commerciale.
4. Individuare, nella zona indicata come Prescrizione Esecutiva Sportiva, nelle superfici ad essa confinanti e nella zona indicata come Prescrizione Esecutiva Playa, l'area da salvaguardare per la realizzazione del Museo del Mare e delle strutture ricettive anche di iniziativa privata ... all'infrastruttura connesse, rimandando l'adozione delle PP.EE. ad un successivo studio per la rimodulazione e la definizione delle aree turistico-ricettive.
5. Verificare lo studio demografico tenendo conto delle potenzialità di sviluppo del territorio.
6. Determinare una perimetrazione della Zona "A" includendo in essa il nucleo originario nonché gli assi viari principali di espansione che si dipartono dall'antica città.





7. Verificare le Zone Territoriali Omogenee "B" previste dal P.R.G. redatto dall'ing. Grasso, in quanto i comparti determinati in sede di progettazione non hanno le caratteristiche previste dalla legge.
8. Prevedere un'area da destinare a parcheggio all'interno della P. E. Centro Urbano avente un'estensione di circa mq 5.000.
9. Eliminare la previsione di Sede Municipale all'interno della P.E. Centro Urbano mantenendo il più possibile le condizioni ambientali attuali;
10. Eliminare dalle norme di attuazione tutte quelle prescrizioni per le Zone Territoriali Omogenee "C" aventi le caratteristiche di norme per le Zone Territoriali Omogenee "B";
11. Eliminare la previsione di discarica nell'area posta a confine con il territorio del Comune di Torretta.
12. Perimetrare la zona di interesse archeologico per la redazione di un progetto che proponga lo sviluppo dei percorsi naturalistici e speleologici.
13. Applicare la circolare A.R.T.A. n°2/2000 che impone il mantenimento delle aree destinate ad attività artigianali cercando di incrementare e migliorare le aree già esistenti dando loro una destinazione prettamente commerciale-artigianale.
14. Inserire tutti i piani di lottizzazione approvati e convenzionati.
15. Correggere tutti gli errori materiali.
16. Perimetrare la zona ex cava per destinarla a insediamento turistico ricettivo
17. Rivedere tutte le opere pubbliche, non obbligatorie, previste nel P.R.G. ed eventualmente ridimensionarle (Emendamento n° 5);
18. Prevedere l'ampliamento del cimitero comunale.
19. Prevedere una fascia di rispetto attorno ad i pozzi comunali;
20. Inserire tutte le zone di rischio idrogeologico previste dal D.A. n° 824 del 17.10.2002.
21. Rivisitare le previsioni di viabilità adeguandole agli andamenti altimetrici territoriali nonché alle future ed attuali condizioni edilizie ed urbanistiche del territorio, verificando la viabilità di collegamento con i centri vicini per adeguarla, oltre che alle attuali condizioni di traffico, anche alle previsioni future di sviluppo urbano e comprensoriale;
22. Apportare tutte le correzioni previste ed indicate nella relazione istruttoria sul P.R.G. redatta dall'U.T.C. in data 15.07.1997 e adottata contestualmente al P.R.G. con determina Commissariale n° 3/97.
23. Reperire le aree per la realizzazione del verde pubblico in siti già disponibili o quasi a costo zero, distribuite anche nelle immediata periferia del centro urbano (Emendamento n° 2);
24. Dare mandato all'U.T.C. Sezione Urbanistica di avviare istanze presso gli Enti preposti alla tutela dei vincoli, di ridimensionare e rivisitare i vincoli apposti con decreti assessoriali o regionali (Emendamento n° 4).

	Zonizzazione di Piano	Azioni/Interventi
A	Zona A: definizione ed interventi ammissibili (Centro Storico)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comprende le parti del territorio formate da tessuti edilizi urbani e/o complessi edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, perimetrale nelle tavole di piano. 2. In assenza di Piano di Particolareggiato Esecutivo possono essere attuate esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, nn di restauro e risanamento conservativo, di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 20 della L.r. 71/78. 3. Nelle zone A sono ammesse, con le modalità e limitazioni prescritte nelle presenti norme, destinazioni residenziali; destinazioni di ricettività turistica diffusa, anche con realizzazione o trasformazione di piccoli alberghi; botteghe artigiane, artistiche ed assimilabili, compresi i depositi e magazzini, purché non comportino attività nocive, moleste o rumorose; attività commerciali al dettaglio, compresi gli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande e i locali di pubblico spettacolo, studi professionali. Non è consentita la realizzazione o l'uso di depositi all'aperto e di tettoie o capannoni realizzati con strutture estranee alle tipologie delle aree storiche. 4. Le aree libere non utilizzate al momento dell'adozione del presente strumento urbanistico, sono da destinare, prioritariamente, a parcheggio di quartiere, a spazi pubblici aperti (piazze, slarghi, rotatorie, aiuole, ecc.) o a verde pubblico e/o attrezzato.
B	Zone "B"	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comprendono quelle parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A, in cui la superficie coperta degli edifici esistenti, in ciascuna zona perimetrata, non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria e la densità non inferiore a 1,5 mc/mq. Individuano quelle aree urbane in cui sono ammesse profonde trasformazioni, anche con demolizione e ricostruzione. La centralità di queste aree urbane, il ruolo che esse assumono nella organizzazione sociale ed economica



		<p>di tutta la città e le destinazioni d'uso prevalenti sono residenziale e commerciale definiscono un aspetto di città consolidato rispetto a tutto il territorio comunale.</p> <p>2. Nelle zone B sono ammesse, con le modalità e limitazioni prescritte nelle presenti norme, destinazioni residenziali, di ricettività turistica diffusa, anche con realizzazione o trasformazione di piccoli alberghi; botteghe artigiane, artistiche ed assimilabili, compresi i depositi e magazzini, purché non comportino attività nocive, moleste o rumorose; attività commerciali al dettaglio, compresi gli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande e i locali di pubblico spettacolo, studi professionali. Le destinazioni consentite possono essere di iniziativa sia pubblica che privata.</p> <p>3. Nelle zone B, si può prevedere un aumento della volumetria consentita da ogni singola ZTO negli articoli che seguono, fino ad un massimo del 20%, solo per la realizzazione di attività ricettive diffuse, case per studenti, ostelli e case vacanze.</p> <p>4. Le Zone B sono ulteriormente suddivise secondo la seguente classificazione.</p> <p>a) zona B1: zona residenziale consolidata; b) zona B2: zona residenziale di completamento; c) zona B3: zona residenziale normata da lottizzazione convenzionata; d) zona B4: zona residenziale pubblica.</p>
C	Zona B1: zona residenziale consolidata	<p>1. Comprende le parti del centro urbano e del territorio urbanizzato caratterizzate da un'edilizia ad altissima densità fondiaria, intendendosi per tale una densità fondiaria pari o superiore ai 5,00 mc/mq nell'ambito di ogni ZTO, così come perimetrata nelle tavole di piano.</p> <p>2. Poiché in essa la totalità delle aree è edificata oltre a nuove costruzioni, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione.</p> <p>3. Nel caso di nuove costruzioni che di demolizione e ricostruzione, sempre che ciò non sia in contrasto con le vigenti leggi e con ulteriori prescrizioni delle presenti norme, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) l'altezza massima non potrà essere superiore ai m.18,00, ovvero di cinque piani fuori terra; b) il fronte principale degli edifici deve seguire il filo del o degli allineamenti edilizi preesistenti o quello stradale esistente o di programma; c) indice fondiario massimo (if) pari a 5 mc/mq; 4. Per i lotti liberi si applicano le stesse prescrizioni dettate per la demolizione e ricostruzione.</p> <p>5. Nel caso di lotti residui aventi ancora potenzialità edificatorie è consentita l'edificazione nel rispetto delle leggi vigenti in materia distanza dai confine, distanza dagli edifici esistenti ed arretramento su strada per un'altezza massima di 18 m, ovvero massimo cinque piani fuori terra.</p> <p>6. Nei lotti liberi o con uno o due piani terra, negli isolati caratterizzati da tipologie edilizie a schiera, è consentito la sopraelevazione fino a tre piani fuori terra anche in aderenza ai fabbricati limitrofi, prescindendo dall'indice fondiario.</p>
D	Zona B2: zona residenziale di completamento	<p>1. Comprende le parti del centro urbano e del territorio urbanizzato caratterizzate da un'edilizia ad alta densità fondiaria, intendendosi per tale una densità fondiaria pari o superiore ai 4,00 mc/mq nell'ambito di ogni ZTO, così come perimetrata nelle tavole di piano, e che presenta in parte delle aree libere, la cui edificazione è necessaria per il completamento formale e funzionale della zona omogenea B1 già consolidata.</p> <p>2. Nel caso sia di nuove costruzioni, sempre che ciò non sia in contrasto con le vigenti leggi, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) l'altezza massima non potrà essere superiore ai m.18,00 (cinque piani fuori terra); b) il fronte principale degli edifici deve seguire il filo del o degli allineamenti edilizi preesistenti o quello stradale esistente o di programma; c) indice fondiario massimo (if) pari a 5 mc/mq;</p>
E	Zona B3: zona residenziale normata da lottizzazione convenzionata	<p>1. E' un'area in cui l'edificazione viene regolata da una lottizzazione convenzionata.</p> <p>2. Valgono i parametri edilizi del piano di lottizzazione o quelli della ZTO B2 di cui all'articolo precedente.</p>
F	Zona B4: zona residenziale pubblica	<p>1. Sono due aree di edilizia residenziale pubblica, ubicate in piazza De Amicis (corso Vittorio Emanuele) e via Mons. Siino (SS 113), che si possono considerare sature pertanto sono consentiti le tipologie di intervento di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'art. 20 della L.r. 71/78.</p> <p>2. E' consentita la demolizione e ricostruzione nel rispetto delle sagome, altezze e volumi ed allineamenti esistenti.</p>
G	Zone C: definizione ed interventi ammissibili	<p>1. Comprendono le parti del territorio urbano destinate a nuovi complessi insediativi, inedificate o interessate da tessuti edilizi radi e/o complessi edilizi isolati di recente formazione; in ogni caso comprende aree nelle quali i valori di densità esistente sono inferiori a quelli della Zona B. Comprende aree destinate all'espansione residenziale; economica e popolare; stagionale e turistico alberghiera.</p> <p>2. Qualunque intervento è ammissibile previa redazione di uno strumento urbanistico attuativo, che riveste carattere di obbligatorietà, e può essere di iniziativa sia pubblica che privata o a cura dei soggetti attuatori di progetti di edilizia convenzionata o sovvenzionata.</p> <p>3. Nelle zone C sono ammesse, con le modalità e limitazioni prescritte nelle presenti norme, destinazioni residenziali; di ricettività turistica diffusa, anche mediante la realizzazione o la trasformazione di piccoli e medi alberghi; botteghe artigiane, artistiche ed assimilabili; depositi e magazzini; attività commerciali al dettaglio, compresi gli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande e i locali di pubblico spettacolo; attività direzionali e di servizio, sia pubbliche che private.</p> <p>4. Sono fatti salvi tutti i piani di lottizzazione in zona C che hanno già ottenuto l'approvazione in consiglio comunale e convenzionati.</p> <p>5. Esse sono ulteriormente suddivise secondo la seguente classificazione.</p> <p>a) zona C1: zona per edilizia residenziale (if = 1,5 mc/mq); b) zona C2: zona per edilizia residenziale (if = 0,85 mc/mq); c) zona C3: zona per edilizia stagionale (if = 0,75 mc/mq); d) zona C4: zona per edilizia stagionale (if = 1,20 mc/mq); e) zona C5: zona per edilizia stagionale (if = 0,50 mc/mq); f) zona C6: zona per edilizia stagionale (if = 0,10 mc/mq);</p>



H	Zona C1: zona per edilizia residenziale	<p>1. E' un'area per edilizia residenziale con indice fondiario 1,5 mc/mq, che sarà normata con la prescrizione esecutiva n. 1 (P.E. 1- c.da Sottocapaci) a cura della Pubblica Amministrazione.</p> <p>2. Sono fatti salvi i piani di lottizzazione ricadenti all'interno della suddetta area, dove è già stato individuato un'area a parcheggio di circa 5.000 mq che riveste interesse generale.</p>
I	Zona C2: zona per edilizia residenziale	<p>Comprende le aree libere del territorio comunale destinate alla nuova espansione edilizia residenziale nell'ambito di ogni ZTO come perimetrata nelle tavole di piano, per edilizia residenziale non stagionale.</p> <p>2. Densità fondiaria 0,85 mc/mq.</p> <p>3. Altezza massima fuori terra pari a 7,50 m.</p> <p>4. Una di queste aree ricade nella prescrizione esecutiva n. 2 (PE2 - c.da Quattrovanelle) e sarà normata da questa. Le altre zone C2 saranno regolate con piani di lottizzazione unitari estesi all'intero isolato.</p> <p>5. Sono fatti salvi tutti i piani di lottizzazione, anche se non estesi a tutto l'isolato, che hanno già ottenuto tutte le autorizzazioni di rito prima di essere inviati per l'approvazione in consiglio comunale e che prima dell'adozione del presente piano sono stati già approvati e convenzionati.</p>
L	Zona C3: zona per edilizia stagionale	<p>1. Comprende le aree libere del territorio comunale destinate alla nuova espansione edilizia stagionale così come individuate nella tavola di Piano.</p> <p>2. Densità fondiaria 0,75 mc/mq.</p> <p>3. Altezza massima fuori terra pari a 7,50 m.</p> <p>4. E' possibile intervenire con concessione edilizia diretta ove esistano le opere di urbanizzazione primaria con la monetazione delle aree da cedere (24 mq x abitante).</p>
M	Zona C4: zona per edilizia stagionale	<p>1. Comprende le aree libere del territorio comunale già parzialmente edificate con edilizia stagionale così come individuate nella tavola di Piano.</p> <p>2. Densità fondiaria 1,20 mc/mq.</p> <p>3. Altezza massima fuori terra pari a 7,50 m (due piani fuori terra).</p> <p>4. E' possibile intervenire con concessione edilizia diretta ove esistano le opere di urbanizzazione primaria con la monetazione delle aree da cedere (24 mq x abitante).</p>
N	Zona C5: zona per edilizia stagionale	<p>1. Comprende le aree del territorio comunale già parzialmente edificate con edilizia stagionale così come individuate nella tavola di Piano.</p> <p>2. Densità fondiaria 0,50 mc/mq.</p> <p>3. Altezza massima fuori terra pari a 7,50 m (due piani fuori terra).</p> <p>4. E' possibile intervenire con concessione edilizia diretta ove esistano le opere di urbanizzazione primaria con la monetazione delle aree da cedere (24 mq x abitante).</p>
O	Zona C6: zona per edilizia stagionale	<p>1. Comprende le aree del territorio comunale a carattere agricolo definite nel D.A. n. 72/75 di approvazione del P. di F. ricadenti a monte della linea ferrata. In dette aree è possibile intervenire con concessione diretta trattandosi di edilizia stagionale a carattere rurale. E' consentita la monetazione delle aree da cedere (12 mq x abitante).</p> <p>2. Densità fondiaria 0,10 mc/mq.</p> <p>3. Altezza massima fuori terra pari a 4,50 m (un piano fuori terra).</p>
P	Zone D: definizione ed interventi ammissibili	<p>1. Comprende le parti del territorio interessate da insediamenti e manufatti produttivi o ad essi assimilati o assimilabili: industriali, artigianali, commerciali, direzionali, ed alberghiere, attività specialistiche di iniziativa pubblica e/o privata di servizio.</p> <p>2. Le zone D si distinguono in:</p> <p>a) D1: zone per insediamenti artigianali e commerciali;</p> <p>b) D2: zone per insediamenti commerciali;</p> <p>c) D3: zone per insediamenti alberghieri;</p> <p>d) IDC: impianti di distribuzione carburante.</p> <p>3. In tutte le zone D sono ammesse le destinazioni d'uso previste negli articoli che seguono, comprensive delle aree per i depositi di mezzi, attrezzature e merci e per i servizi connessi al funzionamento delle attività. Si intendono servizi connessi al funzionamento delle aziende anche quelli utili alla ricerca, alla sperimentazione, alla formazione professionale nel settore industriale, alla progettazione, alla promozione e distribuzione dei prodotti. La quota parte riservata a tali servizi non potrà essere superiore al 15% della superficie complessiva dei singoli lotti compresi nelle zone D.</p> <p>5. La destinazione d'uso residenziale è ammessa limitatamente alle esigenze di sorveglianza e custodia degli impianti ed alle necessità eventualmente connesse ai servizi pubblici essenziali.</p> <p>6. Non possono essere edificati manufatti produttivi in adiacenza ad edifici o complessi di interesse storico/ambientale e comunque a distanza inferiore a 30 m dagli stessi, al fine di salvaguardarne il carattere monumentale, storico od ambientale.</p>
Q	Zona D1: zone per insediamenti artigianali e commerciali	<p>1. Nelle zone D1 sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro ed risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia e nuova edificazione, è ammesso il mutamento di destinazione d'uso con l'installazione di nuovi impianti artigianali e commerciali.</p>
R	Zone D2: zone per insediamenti commerciali	<p>1. Nelle zone D2 sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro ed risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia e nuova edificazione.</p> <p>2. In questa zona sarà possibile poter intervenire mediante singola concessione edilizia, monetizzando la cessione delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione.</p> <p>3. Gli interventi di nuova edificazione saranno regolati dai seguenti parametri:</p> <p>b) rapporto di copertura non superiore al 40%;</p> <p>c) altezza massima ml. 10;</p> <p>d) aree verdi 20%;</p> <p>e) distacchi minimi dai confini ml. 5;</p> <p>f) distacco minimo dal filo stradale ml. 15;</p> <p>g) distacco minimo fra gli edifici ml. 10.</p>
S	Zone D3: zone per insediamenti alberghieri e residenziali	<p>La zona D3 destinata dal PRG ad insediamenti alberghieri e residenziali sarà normata dalla Prescrizione Esecutiva n. 4 (PE 4) con if = 1,20.</p>



T	Zone IDC: impianti distribuzione carburante	Sono le zone destinate dal Piano alla distribuzione di carburante. Vengono confermate le aree già oggi utilizzate a tale uso (via Mons. Siino e Via Vittorio Emanuele) lungo la SS 113.
U	ATTREZZATURE E SERVIZI	<p>Art. 57 Definizione ed interventi ammissibili Comprende le parti del territorio destinate a spazi pubblici o ad attrezzature ed impianti di interesse collettivo e generale, ai sensi della L. 765/67 e del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e successive modifiche e/o integrazioni.</p> <p>Art. 58 Aree per servizi di quartiere 1. Comprendono le aree destinate a spazi pubblici o riservate ad attività collettive. Se di livello urbano sono suddivise secondo le indicazioni del D.M. del 2 aprile 1968 n. 1444 e successive modifiche e/o integrazioni in: a) aree per l'istruzione dell'obbligo b) aree per attrezzature di interesse comune c) aree per spazi pubblici attrezzati e per lo sport d) aree per parcheggi. 2. Il rapporto tra il numero degli abitanti e le zone destinate ad attrezzature e servizi è definito per le categorie di cui al primo comma, dalle vigenti normative di settore. 3. Le aree destinate a servizi pubblici dovranno essere acquisite dal Comune, ad eccezione delle aree con destinazione d'uso religiosa, o per chiese e servizi parrocchiali che potranno essere di proprietà degli enti religiosi.</p> <p>Art. 59 Zona F: aree per attrezzature di interesse generale 1. Sono le aree con destinazione d'uso per attrezzature e servizi di interesse generale previsti, ai sensi del punto 5, art. 4 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e successive modifiche e/o integrazioni. 2. Riguardano le aree per le scuole superiori non dell'obbligo, i parchi territoriali e le attrezzature sanitarie; e le attrezzature e i servizi di interesse territoriale di tipo culturale, lo sport, la protezione civile, acquedotto comunale e serbatoi idrici, ecc.</p>
V	IL VERDE AGRICOLO	<p>Zona E: aree di verde agricolo 1. Il territorio agricolo comprende tutto il territorio comunale con esclusione delle parti urbanizzate e da urbanizzare, delle aree riservate ad attrezzature di interesse generale, delle aree di verde pubblico e/o privato, delle aree per attività alberghiere, a carattere artigianale, commerciale o industriale, le aree protette, le riserve e i parchi, ecc. 2. Comprendono le aree destinate ad usi agricoli, sono ammesse tutte le destinazioni d'uso e le attività relative alla agricoltura e alle attività connesse con l'uso del suolo agricolo, al pascolo, al rimboschimento, alla coltivazione boschi e alle aree improduttive. 3. I suoli classificati nello studio agricolo-forestale come colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola non sono destinabili ad altri usi. Sono ammessi solo gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. 4. E' ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., nel rispetto delle indicazioni delle presenti norme. 5. Sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali, secondo le indicazioni delle presenti norme. Il P.R.G. si attua con interventi diretti nel rispetto degli indici determinati per ciascuna destinazione d'uso descritta in seguito. 6. I caratteri tradizionali degli insediamenti rurali, poiché concorrono alla conformazione del territorio così come storicamente definito, devono essere sempre salvaguardati attraverso la verifica della compatibilità formale dei progetti sia delle nuove costruzioni, sia dei progetti di ricostruzione, ampliamento o ristrutturazione edilizia. 7. In tutta la zona E, la demolizione e ricostruzione dei fabbricati agricoli esistenti, nei casi in cui è ammessa, può avvenire a condizione che il volume ricostruito deve mantenere la medesima destinazione d'uso originaria; la eventuale modifica di destinazione d'uso dovrà essere compatibile con gli usi agricoli previsti per ciascuna zona del territorio agricolo, nel rispetto delle norme di attuazione del P.R.G. 8. Indipendentemente dal fatto che gli interventi edilizi interessino aree sottoposte a vincoli di tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio, tutti gli interventi (edilizi, produttivi, culturali, delle infrastrutture e della viabilità) rivolti a modificare lo stato dei luoghi devono essere analizzati anche sotto il profilo della tutela del paesaggio al fine di non compromettere gli elementi storici, culturali e testimoniali, costitutivi del territorio stesso. Pertanto attenzione particolare va posta ai materiali di finitura e di rivestimento che dovranno realizzarsi il più possibile con l'uso di pietre, infissi in legno, o eventualmente con riferimento ad altre tipologie rurali. Per le pavimentazioni di viali e di spazi esterni non è ammesso l'uso di asfalto o di battuto di cemento vanno tutelati e recuperati con un uso proprio tutti i fabbricati ed i manufatti rurali esistenti, armonizzandoli con le nuove opere da realizzare per esigenze produttive, funzionali e residenziali agricole.</p> <p>Art. 61 Criteri di intervento per le case sparse esistenti 1. Per le case sparse esistenti nel verde agricolo e nel territorio aperto costruite prima degli anni cinquanta sono ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, ristrutturazione edilizia e ampliamento. Per determinare quali sono le case esistenti prima degli anni cinquanta un utile riferimento può essere costituito sia dal Catasto storico all'impianto, sia dalle tavolette I.G.M. scala 1:25000. Per i fabbricati antecedenti al 1939 è ammessa solamente la manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e consolidamento strutturale. 2. Nei casi acclarati di fatiscenza di tali edifici, con condizioni statiche e generali tali da escludere un loro possibile recupero e tecnicamente impossibili altri tipi di intervento conservativi, è ammessa la</p>



	<p>demolizione. In questi casi le condizioni statiche degli edifici dovranno essere certificati attraverso una perizia a firma di un tecnico abilitato. Nel caso in cui siano presenti elementi stilistici ed architettonici questi dovranno essere riproposti nella nuova costruzione.</p> <p>5. Per determinare il volume nuovo per l'ampliamento a fini residenziali dei fabbricati esistenti, l'indice fondiario è di 0,03 mc/mq, e include il volume esistente sul quale insiste il nuovo fabbricato.</p> <p>6. Fermo restano i vincoli eventualmente apposti ai sensi del D.lgs. 490/99, nel rispetto delle prescrizioni dettate dagli strumenti urbanistici, è ammessa, nelle parti del territorio destinate ad usi agricoli, la demolizione dei fabbricati e la ricostruzione degli stessi nei limiti della cubatura e destinazione d'uso esistenti e nel rispetto agli elementi tipologici e formali tradizionali.</p> <p>Art. 62</p> <p>Criteria di intervento per attività agrituristiche nel territorio aperto</p> <p>1. L'agricoltura viene sostenuta anche mediante la promozione di forme idonee di turismo nelle campagne, volte a favorire lo sviluppo agricolo e forestale ed il riequilibrio del territorio-agricolo, ad agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento della qualità della vita, a valorizzare e recuperare il patrimonio rurale naturale ed edilizio, a concorrere alla conservazione e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, a valorizzare i prodotti tipici con la conoscenza e l'offerta, a tutelare, promuovere e recuperare le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale, a sviluppare il turismo sociale e giovanile, a favorire i rapporti tra la città e la campagna.</p> <p>2. Nell'ambito di aziende agricole, possono essere destinati una parte dei fabbricati a residenza con l'inserimento di attività agrituristiche.</p> <p>3. Lo svolgimento di attività agrituristiche, nel rispetto delle norme elencate, non costituisce distrazione della destinazione agricola dei fondi e degli edifici interessati.</p> <p>Rientrano fra tali attività:</p> <p>a) offerta di ospitalità per soggiorni in appositi locali aziendali;</p> <p>b) ospitalità in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;</p> <p>c) la somministrazione di consumazioni sul posto e/o la vendita di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, ivi compresi quelli a carattere analcolico, alcolico e superalcolico; sono considerate di produzione aziendale anche le bevande e i cibi ricavati da materie prime dell'azienda e sottoposti a prima lavorazione all'esterno;</p> <p>d) la somministrazione di pasti sul posto esercitata congiuntamente all'offerta di ospitalità i cui alle lettere a) e b);</p> <p>e) la vendita diretta i prodotti agricoli e artigianali provenienti dall'azienda, anche lavorati al di fuori di essa;</p> <p>f) l'organizzazione di attività ricreative, culturali, divulgative e sportive, ivi comprese mostre permanenti di civiltà contadina, mediante utilizzazione delle strutture aziendali e in collegamento con l'attività produttiva svolta.</p>
--	---

4. IL CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al "PRG", strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l'interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall'attuazione del Piano.

4.1. CLIMA

La Sicilia presenta un clima tipicamente mediterraneo caratterizzato da precipitazioni concentrate nel periodo freddo (autunno – inverno) e da un periodo, ben distinto e di lunghezza variabile, di aridità estiva. La particolare conformazione del territorio del sito che, stretto ed allungato, risale dal livello del mare in prossimità di Isola delle Femmine sino al rilievo di M. Gibilmesi (1.152 m s.l.m.), determina una variazione climatica in relazione alle fasce altimetriche.



4.2. CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Il territorio del Comune di Capaci presenta in complesso una morfologia abbastanza regolare caratterizzata da una topografia per lo più pianeggiante, tranne che in corrispondenza della zona del sito S.I.C. situata tra i versanti di Montagna Raffo Rosso, Costa Perniciaro e Costa Mastrangelo. Queste forme ad andamento regolare sono interessate, specialmente nella parte centrale e meridionale, da modeste incisioni, le quali vengono a determinare un reticolato idrografico relativamente poco sviluppato e costituito da incisioni poco profonde, tutte con direzione approssimata Est – Ovest.

Le uniche incisioni torrentizie di rilievo sono costituite dal Vallone Susinna e dal Vallone Areddara.

I terreni affioranti nella zona in esame possono essere suddivisi e raggruppati in relazione al loro grado di coerenza, pertanto si rinvengono:

Terreni rocciosi coerenti,

Terreni incoerenti ,

4.3. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche dell'area interessata dal sito in esame, è stata redatto uno stralcio di carta tematica che, unitamente ai dati di letteratura, hanno permesso la descrizione delle principali unità stratigrafiche presenti.

Nella zona in studio affiorano i seguenti terreni:

- Detrito di falda;
- Calcari loferitici e stromatolitici;

4.4. FAUNA, FLORA E BIODIVERSITÀ

4.4.1. VEGETAZIONE

A causa dell'interazione tra numerosi fattori (variazioni climatiche, morfologia del territorio, effetti antropici, situazione pedologica ed edificatoria, ecc.) La vegetazione dell'area esaminata non si trova in uno stato casuale e tantomeno definitivo ed immutabile. E' quindi lecito ipotizzare una previsione di evoluzione strettamente correlata al permanere ed al variare delle condizioni ambientali ed ai metodi di fruizione ed utilizzo dell'area interessata dal s.i.c..

Nella zona del sito in questione è presente in prevalenza della vegetazione pascoliva e rupestre (*dianthus rupicola*) ed altri elementi arbustivi di macchia e boscaglie termofili degradate (*pistacio lentisci*, *querco ilicis*); i dati sono stati ricavati dalla "carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della provincia di palermo" pubblicata dal dipartimento di scienze botaniche dell'università di palermo.

In questa zona più calda ed asciutta e che ricade lungo il versante compreso tra montagna raffo rosso e costa mastrangelo, le forme di vegetazione a carattere arboreo sono quasi del tutto assenti e, se presenti, i resti della vegetazione naturale sono costituiti da arbusteti come la macchia ad euforbia arborea (*euphorbia dendroides*) che rappresenta lo stadio dinamicamente più avanzato.

Tra gli altri frammenti di macchia sparsi nel territorio in esame sono da ricordare quelli da riferire alla serie del leccio (*rhamno-querco ilicis*, *pistacio-querco ilicis* e *aceris campestris-querco ilicis*), tutte pioniere sui substrati calcarei.

Ai su citati segmenti sono altresì da aggiungere, come già citato, varie altre microgeoserie legate a condizioni edafiche particolari costituite dalle pareti rocciose e dalle aree detritiche, come la *dianthus rupicola* e l' *ophris lunulata*. Nell'elenco della "scheda natura 2000" vengono citati anche alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio del s.i.c. È ritenuta di particolare interesse fitogeografico (d).

Valutazione Ambientale Strategica



Inoltre nell'ambito del territorio del s.i.c. In esame si rinvencono dei frammenti di vegetazione delle praterie ad *ampelodesma* dove sono stati effettuati, in alcune aree, degli impianti forestali artificiali utilizzando conifere estranee allo stesso territorio (generi *pinus*, *cupressus*, ecc.).

4.4.2. FAUNA

Nel S.I.C. "Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana" possono essere presenti delle specie legate all'ambiente di macchia: piccoli mammiferi, anfibi, rettili ed invertebrati.

La vicinanza dell'area urbana e la crescente pressione antropica determinano però all'interno dell'area del sito, zone di discontinuità biologica. Si alternano cioè delle zone ad elevata biodiversità, in cui è possibile trovare un discreto numero di specie di relativa importanza, a zone a ridosso degli insediamenti abitativi con scarsa diversità biologica.

La fauna presente, quindi, risulta costituita in prevalenza da specie legate ad ambienti naturali residuali o semi naturali. Tra i piccoli mammiferi si possono trovare il gatto selvatico (*Felis silvestris*), la lepore (*Lepus corsicanus*), la martora (*Martes martes*) e l'istrice (*Hystrix cristata*), mentre tra i rettili, specialmente nelle zone pianeggianti, si rinvencono alcune specie di serpenti e lucertole come il biacco (*Elaphe lineata*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola campestre (*Podarcis wagleriana*). Tra gli anfibi si possono rinvenire il (*Discoglossus pictus*) e la raganella (*Hyla intermedia*); mentre tra gli invertebrati il (*Meloe appenninicus*).

Nel sito S.I.C. e Z.P.S. in esame sono presenti anche numerose specie di uccelli, tra cui quelle migratorie, le cui specie sono riportate nel "Formulario standard di Natura 2000 della direttiva Habitat"; infatti l'area del sito è interessata da un rilevante flusso migratorio sia in primavera che in autunno, per cui è da considerarlo nevralgico per la rotta di migrazione che interessa la Sicilia nord-occidentale.

Tra gli uccelli stanziali si possono trovare la coturnice (*Alectoris graeca whitakeri*), il calandro (*Anthus campestris*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), il falco (*Falco peregrinus*), il tottavilla (*Lullula arborea*), il nibbio (*Milvus migrans*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Tra gli uccelli migratori possono essere presenti la quaglia (*Coturnix coturnix*), il falco cuculo (*Falco vespertinus*), la rondine comune (*Hirundo rustica*), il capiroso (*Lanius senator*), il gruccione (*Merops apiaster*), il codiroso (*Monticola saxatilis*) e l'assiolo (*Otus scops*).

4.4.3. AREE A RISCHIO EROSIONE, DESERTIFICAZIONE, INCENDI

Dai dati contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale redatta dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, il territorio di Capaci risulta per alcune aree comprendere significative zone suscettibili di erosione superiore a 2 t/ha/anno.

Dagli studi condotti durante e dall'analisi di quanto riportato nel Piano di Sviluppo Rurale, come ben rappresentato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, il territorio del Comune di Capaci è stato classificato a rischio medio di desertificazione.

Il Piano di Sviluppo Rurale inoltre classifica, buona parte del territorio del Comune di Capaci come aree a medio rischio di incendi.

4.5. ENERGIA

Il Comune di Capaci si allinea ai dati regionali circa il consumo energetico finale secondo cui l'energia consumata, nell'ultima fase, nei settori dei trasporti, industriale, commerciale, agricolo, pubblico e famiglie, si mantiene pressoché costante subendo nel tempo piccole oscillazioni anche se negli ultimi anni i consumi finali sono in crescita. Relativamente alla distribuzione di detti consumi per settore economico i consumi finali sono in crescita.

Valutazione Ambientale Strategica



4.6. AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000

Le aree di particolare rilevanza ambientale sono state di seguito trattate, sia in termini di valori naturali che di problemi e criticità connessi, correlati alle attività previste dal Piano, al fine di effettuare una corretta ed efficace valutazione degli effetti ambientali del PRG.

Il territorio del Comune di Capaci è interessato dalla presenza di otto Siti Natura 2000 oggetto recentemente dei Piani di Gestione e codificati

1. ITA020023 SIC Raffo, M. Cuccio e Vallone Sagana
2. ITA020049 Monte Pecoraro e Pizzo Cirina

5. Studio di Incidenza Ambientale

L'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dispone che la Valutazione Ambientale Strategica comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del Decreto n. 357/1997 e dell'Allegato G dello stesso Decreto, che per la Regione Siciliana è stato ulteriormente integrato dal D.A. 30 marzo 2007 dell'ARTA Sicilia.

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali relativi alla Valutazione di incidenza ai cui è necessario sottoporre tutti i piani e i progetti che sono suscettibili di produrre incidenze significative su habitat e specie individuati negli allegati della direttiva 92/43/CEE nonché sulle specie di cui alla direttiva 79/409/CEE.

Sebbene il capitolo sia parte integrante del rapporto ambientale, per una più agevole lettura si riportano alcune delle informazioni già contenute negli altri capitoli del rapporto ambientale così da limitare al minimo i rimandi.

Nel caso in esame dello Studio d'incidenza Ambientale del Piano Regolatore Generale del Comune di Capaci si vuole approfondire una peculiare analisi territoriale, volta ad un esame dello stato attuale del territorio, attraverso la valutazione delle varie componenti biotiche ed abiotiche, nonché la valutazione della particolare situazione ambientale, connessa ad una ottimizzazione e definizione della presenza antropica sul territorio.

I "*principi di precauzione*", riconducibili a precisi obiettivi di conservazione evidenziati da Natura 2000, richiedono talune attenzioni allo scopo di pervenire alla redazione di un'adeguata valutazione d'incidenza per progetti e piani che, per la loro collocazione, richiedono un approfondito esame delle componenti ambientali e degli impatti diretti e indiretti che la realizzazione comporterebbe sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC e ZPS, come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 3.4.2000.

Si giustifica allora l'attenzione posta nell'esame delle tipologie d'intervento previste nel P.R.G. atte a sostenere lo sviluppo naturalistico ed economico del territorio. Si richiede, quindi, un'adeguata verifica onde accertare eventuali perturbazioni responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale e l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali e degli habitat presenti sui siti d'interesse comunitario (**SIC ITA020023 denominato Raffo, M. Cuccio e Vallone Sagana, SIC ITA020049 denominato Monte Pecoraro e Pizzo Cirina**).

Nella stesura del presente studio sono state utilizzate ed inserite le risultanze degli studi di settore allegati al Piano ovvero, lo Studio agricolo forestale e lo Studio Geologico.

5.1. OBIETTIVI

L'obiettivo del presente studio è quello di valutare la possibile incidenza delle previsioni del PRG del Comune di Capaci sui Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale interne all'area comunale, ubicati nella provincia di Palermo.

Valutazione Ambientale Strategica



Per quanto attiene alle componenti naturalistiche la valutazione degli impatti è stata approfondita puntualmente sull'intera area dei SIC/ZPS e, lì dove necessario, su talune aree limitrofe. L'indagine sugli habitat e sulle componenti flora e fauna è stata anch'essa concentrata sul territorio interessato dai Siti di Interesse Comunitario **ITA020023 denominato Raffo, M. Cuccio e Vallone Sagana** e la **ZPS ITA020049 denominato Monte Pecoraro e Pizzo Cirina in parte coincidente con il SIC ITA020023**.

L'area del territorio comunale ad essere in teressata dal Sito Natura 2000 rappresenta il 25% della superficie comunale e lo 0,03% dell'intera superficie dei Siti Natura 2000. **L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neoeosistemi, in cui è stato possibile accertare particolari elementi di pregio naturalistico ed alla mitigazione e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato.**

La metodologia di lavoro ha richiesto la raccolta d'informazioni bibliografiche, di dati naturalistici, e la consultazione della scheda dei Siti Natura 2000. Inoltre si è ritenuto opportuno redigere una carta della vegetazione/habitat del territorio comunale nella quale oltre ad essere evidenziate le tipologie vegetali sono riportati gli habitat natura 2000 corrispondenti alle singole associazioni. Nella stesura della carta ci si è basati oltre che su dati bibliografici anche sulla consultazione dello Studio Agricolo Forestale e dei suoi elaborati.

5.2. PREVISIONI DEL P.R.G. SUI SITI NATURA 2000 SINTESI DEGLI IMPATTI

Gran parte della pianificazione comunale prevista nel nuovo PRG del Comune di Capaci ricade in area SIC/ZPS ed in area IBA. Detta Area viene assimilata dalla normativa italiana ed Europea ai Siti Natura 2000. In virtù di quanto detto si constata che gran parte della pianificazione comunale ricade in area IBA. Qui infatti ricadono gran parte delle Zone omogenee ZTO C ovvero C1, C2, C3, C4, C5, C6 e ZTO D in particolare D1, D2 e D3. Dette aree che in parte già esistono e fanno parte della intensa matrice urbana del comune di Capaci, dovranno essere normate in modo da abbassare l'indice di fabbricabilità e prevedere l'insediamento di aree a verde tali da poter facilitare la connettività ecologica tra i diversi siti natura interni ed esterni al territorio comunale.

Quanto sopra premesso, visto che nello specifico all'interno del Piano Regolatore Generale vengono distinte le seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona A - Residenziale dei nuclei antichi (Art. 38 N.T.A.) - Comprende le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storiche, urbanistiche e paesaggistico-ambientali;
- Zona B - Residenza conso lidata e/o di saturazione e di completamento (Art. 40 N.T.A.) – Comprendono quelle parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A, in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti, in ciascuna zona perimetrata, non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria la densità non inferiore a 1,5 mc/mq;
- Zona C - Residenziale di espansione (art. 45 N.T.A.) - Comprendono le parti di territorio urbano destinate a nuovi complessi insediativi, inedificate o interessate da tessuti edilizi radi e/o complessi edilizi isolati di recente formazione; in ogni caso comprende aree nelle quali i valori di densità esistente sono inferiori a quelli della Zona B comprende aree destinate all'espansione residenziale, economica e popolare, stagionale e turistico alberghiera. Sono distinte in C1, C2, C3, C4, C5, C6, in funzione dell'indice di fabbricabilità e delle caratteristiche dei nuovi insediamenti;
- Zona D - Aree per le attività produttive (Art 52 N.T.A.). Comprende le parti di territorio interessate da insediamenti e manufatti produttivi o ad essi assimilati o assimilabili: industriali, artigianali, commerciali, direzionali ed alberghieri, attività specialistiche di iniziativa pubblica e/o privata di servizio. Sono distinte in D1, D2 e D3 in funzione del tipo di insediamento produttivo;

Valutazione Ambientale Strategica



- Zone E - Aree agricole (Art. 60 N.T.A.). Comprende le parti di territorio destinate prevalentemente all'esercizio dell'agricoltura e delle attività produttive connesse, ma si perseguono anche obiettivi di tutela dell'habitat e del paesaggio rurale e di equilibrio ecologico e naturale;
- Zone F - Aree per le attrezzature."": art 59. N.T.A.), Comprende le parti di territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale. Si distinguono in zone per attrezzature scolastiche, attrezzature di interesse comune, aree verdi ed attrezzature sportive, aree di parcheggio.

Considerato che lo scopo della Direttiva 79/409/CEE è la conservazione, la protezione e la regolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri i quali a tal fine adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, una varietà e una superficie sufficiente di habitat, nella pianificazione e programmazione territoriale del PRG di Capaci non viene tutto ciò non avviene specialmente nella zona interessata dalla presenza dell'IBA.

Infatti la Piana di Capaci risente notevolmente del disturbo arrecato dalla pressione della urbanizzazione e della mancanza di suoli interessati da attività agricole a basso impatto, e che ciò costituisce un serio problema per la tutela della fauna selvatica, oltre a rappresentare un problema di tipo paesaggistico.

Il Piano Regolatore Generale in oggetto prevede una serie di attività edificatorie sia interne alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS) nonché alla I.B.A., volte a realizzare un'edilizia ad un uso stagionale (C3, C4, C5 e C6) le cui volumetrie non vengono considerate nel rapporto abitanti e attrezzature perché il Piano le considera facenti parte di un sistema insediativo a carattere non permanente dove si andrà a insediare una popolazione fluttuante.

Parte delle previsioni di ZTO C. vanno affiancate alla realizzazione e/o all'adeguamento dimensionale di nuove strade in territori ad oggi in parte destinati ad usi agricoli. Le aree destinate dal Piano a ZTO E - Verde agricolo - verrebbe così relegata ad una parte di territorio caratterizzata da una pendenza elevata, rocciosità affiorante e quasi totale assenza di suolo; in sostanza il Piano prevede la totale scomparsa delle attività agricole nell'intero territorio comunale. All'interno delle aree tutelate il Piano prevede anche zone D tra le quali la D3 - zona per insediamenti alberghieri - ed una zona FV a verde pubblico in ambiti di particolare rilevanza ambientale, Una modesta parte di tali zonizzazioni sono individuate dal "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" come P4 - Aree a pericolosità molto elevata - o in parti di territorio limitrofo ad esse.

Il Piano Regolatore Generale in oggetto, per le finalità e le zonizzazioni che si propone, può ritenersi direttamente connesso alla gestione dei siti Natura 2000 come intesa dalla direttiva 92/43/CEE, interessati con interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche legate all'occupazione di suolo dovuta al disturbo della flora e della fauna per perdita di habitat, aumento della frammentazione, inquinamento acustico, inquinamento luminoso e inquinamento atmosferico;

L'attuazione di tali ZTO, se non pianificata a seguito di una attenta analisi delle caratteristiche ecologiche ed ambientali del territorio al fine di valutarne la sostenibilità può essere causa di incidenze significative negative derivanti dai processi di urbanizzazione che ne conseguono con possibili impatti negativi quali: perdita di habitat, aumento della frammentazione, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo.

Per le aree destinate ad espansione urbana (Z. T.O. C) i fattori di incidenza ed i potenziali impatti individuati sono:

con riferimento alle componenti abiotiche

1. l'occupazione e la perdita di naturalità dei suoli;
2. l'alterazione dell'assetto geomorfologico;
3. l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e/o di falda;
4. l'intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi negativi sul piano estetico percettivo;

Per quanto riguarda le componenti biotiche e la struttura dell'ecosistema:

1. l'eliminazione diretta della vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;
2. la distruzione di habitat delle specie animali di particolare interesse;



3. i danni od i disturbi su animali presenti nelle aree di progetto;
4. la frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto;
5. la creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti;
6. l'alterazione nel livello e nella qualità della biodiversità esistente e le conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva.

Per le aree destinate ad attività produttive (ZTO D) i fattori di incidenza ed i potenziali impatti individuati sono;

1. Contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali;
2. Contributi all'inquinamento atmosferico locale di micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali;
3. Consumi eccessivi di risorse idriche;
4. Contaminazione del suolo, dei corpi idrici ricettori e delle acque di falda;
5. Danni alla flora e alla fauna in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti;
6. Considerazioni conclusive sulla significatività degli impatti

Nei paragrafi precedenti sono stati presi in esame gli elementi del Piano Regolatore Generale che maggiormente possono incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio naturalistico e sulla funzionalità degli habitat e dell'ecosistema delle aree SIC, ZPS e IBA ricadenti nel territorio comunale di Capaci.

Le valutazioni effettuate circa i potenziali impatti connessi all'attuazione del Piano e il loro grado di significatività, possono essere riunite in sintesi nelle seguenti considerazioni conclusive.

- a) L'attività agricola all'interno delle aree classificate come SIC, ZPS ed IBA non pregiudica in maniera significativa l'integrità del sito, anche perché gran parte del territorio è costituito da aree incolte poco adatte ad essere coltivate. Al contrario l'esercizio del pascolo ha contribuito in maniera significativa al degrado del paesaggio vegetale, pertanto si rende necessario un piano di pascolo che garantisca un utilizzo equilibrato delle risorse foraggiere.
- b) Lo sviluppo di un'area di espansione urbana, seppure a carattere stagionale (Z.T.O. C, sottozone C3 e C6), all'intero dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) può comportare un'incidenza negativa significativa sull'integrità del sito. E' pertanto auspicabile che venga destinata a tale uso un'area non ricadente all'interno del territorio SIC e ZPS. In mancanza di soluzioni alternative praticabili, volendo mantenere la zona di espansione all'interno dell'area prescelta, è necessario prevedere, contestualmente alla realizzazione degli insediamenti, misure compensative in grado di controbilanciare il danno arrecato. Tali misure compensative potrebbero essere individuate nella rimodulazione dell'indice di fabbricabilità e nella previsione in dette zone di aree a verde urbano.
- c) Lo sviluppo di nuovi insediamenti sia a carattere residenziale che a carattere artigianale all'interno dell'IBA, ma fuori dai confini del SIC e della ZPS implica impatti poco significativi sull'ambiente circostante rispetto alla situazione attuale, poiché riguarda una zona caratterizzata dalla presenza di diversi insediamenti realizzati in passato, in cui l'assetto strutturale e funzionale degli ecosistemi è stato già modificato dalla presenza dell'uomo sul territorio.

Al fine di prevenire o minimizzare eventuali effetti non desiderati correlati all'attuazione delle previsioni del redigendo P.R.G. in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di Piano, si ritiene, infine, debbano integrarsi le previsioni progettuali alla luce delle prescrizioni e indicazioni di seguito enunciate.

1. Sono da sottoporre a valutazione di incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e s.m.i. anche gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente



delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso.

2. Sono da considerarsi utile strumento di riferimento, anche ai fini dell'attuazione e consolidamento della Rete ecologica in Sicilia - formata dal sistema idrografico, dalla fascia costiera e dalla copertura arboreo-arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale - le indicazioni delle linee Guida del piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dal Comitato Tecnico Scientifico, ex art. 24 del R.D. 1357/40, nella seduta del 30 aprile 1996. Condividendone gli aspetti di tutela ambientale e quelli relativi alla Rete ecologica previsti, il P.R.G. dovrà recepire, infatti, quanto indicato dalle suddette Linee guida per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico in merito alla tutela e valorizzazione ambientale.
3. In fase di attuazione del piano, nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche a carattere territoriale al fine della definizione della rete ecologica si dovranno tenere in debito conto le indicazioni di carattere ambientale fornite dal documento "Attuazione della Rete ecologica in Sicilia", approvato con D.D.G. n. 65 del 07.02.05 contenente le linee Guida della R.E.S., avendo cura di predisporre studi aggiuntivi da condurre a scala di dettaglio. I singoli interventi dovranno essere modulati in base a criteri di compatibilità ambientale prevedendo, ove necessario, opportune azioni di bonifica, ripristino e restauro ambientale:
 - a) Risanamento ambientale (misure volti ad assicurare la messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati);
 - b) Ripristino ambientale (interventi volti alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici del sistema ecologico locale. Gli interventi possono prevedere: la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dimessi, la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, ricostituzione della copertura vegetale con specie autoctone; Rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante il ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, fruizione ad esclusivo uso naturalistico delle zone umide connesse);
 - c) Restauro ambientale (interventi volti a preservare e migliorare aree verdi di particolare pregio ambientale e paesistico, con la rimozione dei rifiuti o manufatti alteranti i caratteri tipici dei luoghi, il taglio della vegetazione infestante e il reimpianto di specie autoctone anche al fine di ricostituire continuità ed integrazione delle fitoassociazioni preesistenti),
 - d) Mitigazione d'impatto ambientale (interventi volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesistiche, conseguenti alla realizzazione di interventi edilizi e urbanistici, di impianti e infrastrutture, in superficie o nel sottosuolo.
 - e) Miglioramento bio-energetico (interventi volti a migliorare le prestazioni bio-climatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione bio-climatica degli edifici secondo i principi della bio-architettura, il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli, l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli, mantenibili e riciclabili; l'uso della vegetazione con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico).
4. Nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale di Bronte, già ampiamente descritti nei capitoli precedenti, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357797 e



s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico.

5. A mitigazione dell'impatto acustico, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale.
6. Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili alternative come previsto dalla vigente normativa in materia.
7. In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera.
8. Si dovrà avere cura di effettuare la fase di cantiere al di fuori del periodo di riproduzione delle specie protette presenti nei siti vicini.
9. Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, prevedendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto.
10. Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti.
11. All'interno dei SIC/ZPS ed IBA presenti nel territorio comunale la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse deve essere oggetto di apposita valutazione d'incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
12. In ogni caso tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le indicazioni riportate nella Tabella sottostante

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett.e)	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dei stati membri, pertinenti alla proposta di Piano e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	7.1
	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dei stati membri, pertinenti alla proposta di Piano e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Capitolo 8

Tabella 2 - Schema di correlazione -

6.1. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Gli obiettivi di protezione ambientale della proposta di Piano sono stati individuati per singolo aspetto ambientale, fattore di interrelazione e area di particolare importanza ambientale. Nello specifico sono stati



presi in considerazione i pertinenti obiettivi di protezione ambientale già individuati in altre procedure di VAS di Programmi già approvati dall'Unione Europea (PO FESR Sicilia 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, PO CTE Italia-Malta 2007-2013), mentre altri ancora coincidono con gli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *aspetto ambientale*, una sintesi del principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • Convenzione europea del Paesaggio (2002); • Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica); • Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e .s.m.i; • Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio



Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica (2005). • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana; • Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009. 	Garantire una gestione turistica sostenibile



7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo si sono analizzati, individuati e valutati, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del "PRG", gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima indicati.

La valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

Nel presente capitolo vengono individuate e valutate, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del "PRG", gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati.

La valutazione si basa su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragraf
Let. f)	possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	Capitolo 8 paragrafi 8.1, 8.2, 8.3
Let. g)	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano	
Let. h)	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e univoci come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.	

Tabella 3 - Schema di correlazione -

7.1. VALUTAZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA DEGLI IMPATTI INDOTTI

Il censimento delle specie faunistiche, rilevate nell'area di indagine, e lo studio delle relazioni emergenti in seguito alla considerevole frammentazione del paesaggio naturale ad opera delle attività antropiche sul territorio, permettono di affermare che buona parte della fauna, presente nell'area, mostra una elevata adattabilità comportamentale alla presenza dell'uomo e alle sue attività. L'etologia di talune entità faunistiche è da ricercare nel fatto che si tratta di specie caratterizzate da ampia diffusione nel territorio regionale e nazionale, nonché da elevata adattabilità alle trasformazioni in atto negli ambienti naturali, causati dall'incremento dello sviluppo urbanistico ed industriale, particolarmente accentuato in alcune aree della Sicilia.

L'incalzare di questa politica territoriale ci pone di fronte ad una situazione veramente mutevole nei confronti della tutela del patrimonio naturalistico che rischia profonde modificazioni a causa di un processo di industrializzazione in continua espansione e competizione con le componenti naturali degli ambienti in cui si alterano i delicati equilibri ecosistemici. Ci sembra però quanto mai opportuno, quanto del resto già evidenziato nelle pagine precedenti e accertato per l'area in esame, che un certo numero di esemplari della



fauna mettono in atto dei meccanismi di adattamento, che gradualmente consentono loro di rispondere adeguatamente ai cambiamenti del loro habitat. Non è difficile constatare come talune entità faunistiche riescono a trarre vantaggio dalla presenza dell'uomo sul territorio, che involontariamente incrementa le fonti di alimentazione con gli accumuli di rifiuti in prossimità dei centri abitati. Dall'indagine da noi condotta si evince, nell'area interessata dal progetto, una incipiente trasformazione delle condizioni del territorio e delle sue intrinseche condizioni ecologiche, pertanto ne consegue un'alterazione delle cenosi vegetali che, nel complesso ecosistemico delle aree umide, non assolve al compito di garantire adeguatamente un sicuro rifugio per la nidificazione, ma rappresenta solamente una zona di sosta temporanea per l'avifauna migratoria. Le osservazioni condotte mostrano, comunque, una frequenza ed una quantità, del contingente faunistico, caratterizzata da una saltuaria presenza delle entità censite nell'area vasta.

La linea di interventi da seguire mira, in primo luogo, ad una riduzione della frammentazione ecologica degli ambienti umidi, evitando la formazione di un mosaico di acquitrini di dimensioni eccessivamente ridotta e non funzionale al mantenimento vitale di talune specie faunistiche. Altri interventi tenderanno a garantire una stabilità ecologica mediante il mantenimento del flusso reggimentato delle acque meteoriche verso gli specchi d'acqua, favorendo la ricostituzione di popolamenti vegetali più consoni ad ospitare la tipica fauna acquatica. Ciò consentirà, nel tempo, un arricchimento di naturalità nel territorio attraverso la graduale ricostituzione della vegetazione igrofila ed idrofila. Attraverso queste procedure, riusciremo anche ad intraprendere tutti quei processi di deframmentazione indispensabili per l'affermazione di una veritiera sostenibilità ambientale e per un buon assetto della biodiversità e della riqualificazione ambientale.

Ogni ecosistema, come è noto, si evolve seguendo leggi fisiche e biotiche concretizzate nelle complesse interazioni fra energia, substrato e catene biologiche. Un ecosistema è "naturale", quando si evolve spontaneamente indipendentemente dalle condizioni dello stato iniziale, sia in maniera costruttiva (quando riproduce risorse) o regressiva (quando perde risorse).

E', invece, "artificiale" quando interviene un'azione umana (l'artificio appunto) che determina di volta in volta nuovi assetti ambientali in genere finalizzati ad un uso o sfruttamento di risorse. Esistono quindi diversi livelli di naturalità, che trovano la loro massima espressione nella condizione di equilibrio dinamico rappresentato come s'è detto dal "climax".

Esistono pure diversi livelli di artificialità, che possono essere definiti e mantenuti con crescenti impegni di energie e lavoro umano, fino ad arrivare alla quasi totale eliminazione di ogni carattere di naturalità.

Ascientifica e fuorviante, ai fini pratici e quindi progettuali, è l'idea romantica di una presunta "naturalità incontaminata". L'ambiente, quale sia il suo carattere di naturalità o artificialità, è in continuo stato di evoluzione. Possiamo quindi far riferimento ad un "ambiente originario", uno stato attuale o anche una condizione storica solo quando si conoscono significativi indicatori di stato nel preciso momento considerato.

Queste considerazioni emergono studiando lo stato attuale degli habitat presenti, ai giorni nostri, nella porzione di territorio in esame.

La tabella sotto riportata schematizza, infine, alcune azioni che potranno verificarsi sugli habitat presenti nel sito Natura 2000 ed i possibili livelli di impatto sui diversi comparti ambientali da esse indotti. Le opzioni strategiche del piano vengono declinate, con riferimento ad accreditati principi di sostenibilità, in una serie di obiettivi generali, i quali, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni. Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con una serie di accreditati criteri di compatibilità, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame. Da notare che i criteri di compatibilità – pur discendendo dai principi di



sostenibilità – risultano essere più dettagliati e maggiormente ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, e per questo più utili nella fase di valutazione.

Si origina così la prima matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: il piano, considerato come in fase iniziale, può infatti avvalersi delle indicazioni che emergono dall'attività di valutazione. Per questo, una volta individuate le "condizioni di crisi" (simbolo), vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.

La matrice riportata si compone di due parti:

1. la prima, opera una valutazione del grado di compatibilità delle singole ZTO;
2. la seconda, (se necessaria) riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuta la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, e fornisce indicazioni per il progetto definitivo di piano.

Non viene invece valutata la qualità delle risposte fornite dal progetto preliminare (o che il progetto definitivo potrà fornire) per evitare ogni forma di auto-referenzialità della valutazione.

Infine, si è ritenuto necessario predisporre un core-set di indicatori (successivo capitolo) per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano che permettono di quantificare se, quando e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.



Matrice 1 - obiettivi del Piano - Criteri di compatibilità

Criteri di compatibilità ambientale	Principi di sostenibilità ed Obiettivi del PRG															
	A ZTO A		B ZTO B				C ZTO C				D ZTO D		E ZTO IDC	F SERVIZI	G ZTO E	
	Zona A: definizione ed interventi ammessi (Centro Storico)	Zona B1: zona residenziale consolidata	Zona B2: zona residenziale di completamento	Zona B3: zona residenziale normale da fertizzazione convenzionata	Zona B4: zona residenziale pubblica	Zona C1: zona per edilizia residenziale	Zona C2: zona per edilizia residenziale	Zona C3: zona per edilizia stagionale	Zona C4: zona per edilizia stagionale	Zona C5: zona per edilizia stagionale	Zona C6: zona per edilizia stagionale	Zona D1: zone per insediamenti artigianali e commerciali	Zona D2: zone per insediamenti commerciali	Zona D3: zone per insediamenti alberghieri e residenziali	Zone IDC: impianti distribuzione carburante	Zone E: aree di verde agricolo
1. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. AMBIENTALE E TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5. RECUPERO DELL'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6. VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO CULTURALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7. CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8. CONTENIMENTO DEI RIFIUTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9. RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10. RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Legenda degli effetti ambientali	
0-0	Effetti positivi
0	Effetti potenzialmente positivi
0	Nessuna interazione
0-0	Effetti potenzialmente negativi

Indicazione per il Piano	
Regole per la definizione degli interventi strategici	
Regole per l'attuazione del Piano	
Misure di mitigazione e/o compensazione	
Ricorso ad altri strumenti e/o competenze	



8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa nazionale di VAS sono state predisposte, a livello di “Piano”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongano:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- la verifica e controllo di compatibilità del Piano con quanto previsto dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nelle estreme vicinanze;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, nella fase di redazione del Rapporto Ambientale sono stati individuati un elenco di indicatori ambientali che si potrebbero utilizzare durante la fase di attuazione e gestione del monitoraggio ambientale del Piano.

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. i) dell’Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante.

Tabella 4 - Schema di correlazione -

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragraf
Let. i)	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione della proposta di Piano definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.	Piano di Monitoraggio Ambientale

Per questa specifica pianificazione occorre precisare che diversi aspetti del monitoraggio sono normati dalla Direttiva 2000/60, dall’ stesso decreto 152/2007 e dal D.M. 131/2008, pertanto è stato redatto un piano di monitoraggio “integrato” ambientale e di piano, che integra gli obiettivi di VAS:

- il controllo degli *impatti significativi sull’ambiente* derivanti dall’attuazione del Piano approvato;
- la verifica del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- l’individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune misure correttive da adottare,



Tabella 5 - Schema di correlazione

D.Lgs. 152/0 s.m.i.	Contenut		Struttura piano di monitoraggio
			Obiettivi e strategi del PM
Art. 18, comma 1	Controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta dei Piani approvati; verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati; individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.	➔	3. Impatti significativi sull'ambiente 3.1 Indicatori 3.2 Obiettivi di protezione ambiental 3.3 Impatti negativi imprevisti 3.4 Misure correttive
Art. 18, comma 2	Soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità	➔	2. Ruoli e responsabilità
	Sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio in questione.	➔	4. Piano economico
Art. 18, comma 3	Adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare.	➔	5. Report di Monitoraggio

L'Autorità Procedente, successivamente all'approvazione della "proposta dei Piani", farà redigere e dovrà approvare un "Piano di Monitoraggio Ambientale" (di seguito "PMA"), che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli "impatti significativi sull'ambiente" derivanti dall'attuazione della "proposta dei Piani" approvati;
- la verifica del raggiungimento degli "obiettivi di protezione ambientale" prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli "impatti negativi imprevisti" e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il "PMA" individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio. Il "PMA", inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un "Rapporto di Monitoraggio Ambientale" (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente. Si anticipa che il futuro "PMA" sarà strutturato secondo le disposizioni dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

8.1. IL MONITORAGGIO NELLE APPLICAZIONI DI VAS ALLA PIANIFICAZIONE

L'applicazione di un modello di valutazione ambientale strategica può consentire di effettuare una serie di riflessioni di carattere teorico- metodologico, di evidenziare i nodi e le difficoltà insite nell'applicazione operativa della VAS alla pianificazione urbanistica, e di verificarne il livello di efficacia e di efficienza.

Passando alla scala comunale è necessario individuare degli indicatori capaci di rappresentare bene le trasformazioni di un territorio sapendo che una valutazione strategica della pianificazione assume maggiore rilevanza alla scala comunale.

Contrariamente alla scala provinciale, vi sono indicatori, molto significativi ai fini ambientali, con una elevata capacità di relazione con lo strumento urbanistico comunale, in quanto è possibile trovarvi una correlazione diretta di causa effetto con le azioni della pianificazione territoriale e urbanistica del Piano.



I risultati di una valutazione ambientale del piano, tuttavia, possono produrre indicazioni strategiche di politiche ambientali, che l'Amministrazione pubblica può mettere in atto attraverso la complessa rete di relazioni con i diversi soggetti che concorrono, in modo diretto e indiretto, a monitorare o gestire la qualità ambientale, attraverso uno strumento di tipo informatico.

Spesso, infatti, è molto importante, da parte dell'Amministrazione pubblica, il controllo della funzionalità degli enti che gestiscono gli impianti di depurazione delle acque reflue, gli impianti di smaltimento dei rifiuti, il trasporto pubblico, ecc.

Di fondamentale importanza, ai fini di una efficace analisi e valutazione dei dati, risulta il rapporto tra l'Amministrazione pubblica e le strutture depositarie dei dati ambientali.

Tale rapporto dovrebbe strutturarsi in modo tale da aiutare i depositari dei dati ambientali a mettere a disposizione le informazioni in modo semplice, codificato e immediatamente utilizzabile per la redazione della VAS.

Tale confronto tra enti potrebbe, inoltre, fare emergere l'utilità di affiancare, o addirittura sostituire, ad analisi routinarie ma poco efficaci ai fini della valutazione di sostenibilità di uno strumento pianificatorio a scala comunale, altre analisi capaci di fornire informazioni più significative.

La natura stessa della valutazione ambientale, infatti, prevede un lavoro interdisciplinare di collaborazione e confronto tra diversi soggetti.

Simulazioni al computer delle modificazioni che potranno essere generate dal piano nel paesaggio consentono un significativo momento di riflessione sull'influenza delle norme urbanistiche.

La lettura bidimensionale del piano, infatti, non consente di percepire in pieno la rilevanza delle modificazioni paesaggistiche, per effetto dell'ovvio appiattimento delle informazioni.

Ne consegue che con queste tecniche simulative è possibile fornire suggerimenti utili al piano, sia nel dimensionamento degli standard che nella distribuzione spaziale degli interventi edilizi.

E' evidente, in ogni caso, che contrariamente alle valutazioni degli indicatori con limite di legge, la valutazione del paesaggio esprime tutta la sua efficacia come occasione di confronto e riflessione e non certo per determinare limiti.

8.2. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DI INDICATORI

Alcuni degli indicatori utilizzati per descrivere il contesto sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA). Inoltre, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano, per evitare duplicazioni della valutazione, saranno utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative come con particolare riferimento ai piani e programmi di cui alla Scheda sottostante.

Fonte documento unico di programmazione 2007-2013 e Piano Forestale Regionale

Scheda: Piani e Programmi pertinenti

Documento Unico Programmazione - Regione Sicilia 2007-2013

Programma Operativo Regionale (Fondo FESR) Sicilia 2007-2013 (2007);

Programma di Sviluppo Rurale (Fondo FEASR) Sicilia 2007-2013 (2007);

PAR - FAS

Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);

Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);

Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);

Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);

Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);

Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);

Piano Faunistico Venatorio

Piano Energetico Ambientale Regionale



Per la verifica degli effetti ambientali, si fa una netta distinzione tra gli obiettivi ambientali “bersaglio” della pianificazione territoriale e gli obiettivi “ambientali” del piano, questi ultimi pur se influenzati dal piano e valutati, nel corso del rapporto ambientale sono di difficile monitoraggio, gli effetti rilevati o rilevabili, potrebbero derivare non derivare da azioni proprie di questa pianificazione, soprattutto per quelle azioni che hanno effetti “esclusivamente” locali.

Gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale, individuati vengono sintetizzati qui di seguito:

- sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;
- mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
- sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);
- mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all’acqua;
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

La predisposizione e l’attuazione del programma di monitoraggio avviene tramite l’applicazione di specifici indicatori, di stato e di performance, e tramite la valutazione, nel tempo e nello spazio, della loro suscettibilità alle variazioni indotte dagli interventi proposti.

Gli indicatori possiedono quattro proprietà fondamentali: la rappresentatività, la sensibilità, la reperibilità e la replicabilità dei dati che li compongono.

La rappresentatività è intesa come la capacità descrittiva della realtà esaminata. La sensibilità dell’indicatore è data dalla variazione dei valori dell’indicatore in coerenza con modificazioni nel tempo e nello spazio dei dati ambientali (ed è tanto maggiore quanto minori sono le variazioni dei dati ambientali). La reperibilità è la capacità di gestione dell’indicatore in base alle informazioni e risorse disponibili. La replicabilità è, infine, la capacità dell’indicatore di essere applicato in tempi diversi e da diversi operatori garantendo la validità del dato ambientale. Combinando più indicatori è possibile definire degli indici, che permettono, a loro volta, la formulazione di giudizi di sintesi sullo stato delle risorse.

Indici e indicatori sono quindi componenti essenziali dei modelli utilizzati per definire le risposte operative da mettere in atto per fronteggiare le perturbazioni ambientali indotte dal complesso delle attività antropiche.

Il modello PSR – pressioni, stato, risposte – individua, a monte, le pressioni indotte dalle attività umane che determinano degli impatti sull’ambiente; analizza lo stato delle diverse matrici ambientali, confrontandolo con le condizioni di sostenibilità; definisce quindi le risposte da mettere in atto per perseguire gli obiettivi di qualità ambientale.

Il modello DPSIR - determinanti, pressioni, stato, indicatori, risposte - integra le relazioni di causa/effetto definite dal precedente modello, prevedendo gli indicatori di cause primarie e gli indicatori di impatto.

Di seguito vengono individuati e descritti, in generale, gli indicatori utilizzabili ai fini di valutare lo stato di qualità ambientale del territorio comunale sul quale insiste lo Strumento di Pianificazione in oggetto di analisi (PRG):

- 1 - Distribuzione delle principali tipologie di habitat**
- 2 - Status di tipi di habitat protetti**
- 3 - Tipo e superficie degli habitat della direttiva habitat**
- 4 - Densità delle infrastrutture di comunicazione sulle aree protette***
- 5 - Pressione antropica sulle aree protette***
- 6 - Pressione da urbanizzazione sulle aree protette***
- 7 - Pressione da popolamento sulle aree protette***
- 8 - Dispersione delle aree protette***
- 9 - Frammentazione da urbanizzazione per le aree protette***
- 10 - Frammentazione da strade per le aree protette***
- 11 - Diversità paesistica per le aree protette***
- 12 - Indicatore di eterogeneità di paesaggio (Shannon)**



- 13 - Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura
- 14 – Numero di siti archeologici
- 15 – Numero di architetture
- 16 – Qualità delle acque destinate al consumo umano
- 17 – Inquinanti atmosferici
- 18 – Efficienza della raccolta differenziata
- 19 – Situazione della viabilità
- 20 – Fonti di energia
- 21 - Consumi idrici per uso civile, industriale, agricolo
- 22 - Depurazione delle acque reflue

*Per aree naturali protette si intendono Parchi, Riserve e/o siti natura 2000

8.3. IL PIANO DI MONITORAGGIO DEL PRG

Il piano di monitoraggio, oltre a considerare quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva 42/2001/CE, della bozza di linee guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, inevitabilmente, segue un iter che ripercorre la "tipicità" del nuovo PRG di Capaci e del suo schema strategico/ strutturale, sia rispetto agli obiettivi in essi contenuti che alla tempistica di attuazione.

Questa complessità ci porta alla definizione di uno piano di monitoraggio che solva le problematiche incontrate in fase di valutazione, sia dal punto di vista del reperimento del dato scientifico, sia rispetto ai rapporti interni delle scelte strategiche considerate e alla loro diversa tempistica di attuazione.

Si può ritenere quindi che il sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano sia articolato in due livelli:

- il primo, ristretto, per il quale è da prevedere una cadenza di aggiornamento breve, formato dagli indicatori in grado di rilevare la tendenza degli aspetti ambientali già influenzati negativamente (seppur in maniera non significativa) dall'attuazione del Piano, in modo tale che il Comune possa assumere in tempi rapidi provvedimenti correttivi;
- il secondo, esteso, per il quale si può prevedere una cadenza di aggiornamento più lunga, formato dall'intero set di indicatori, la cui elaborazione restituisce il quadro di insieme dello stato dell'ambiente nel territorio comunale mettendo in evidenza eventuali interrelazioni tra le varie componenti.

La valutazione degli effetti in corso d'opera delle previsioni del PRG si basa su considerazioni che riguardano gli ultimi 5-10 anni. Ovviamente non sempre sono disponibili dati in un arco di tempo così preciso per tutti gli indicatori, quindi questa metodologia non può essere uniforme.

Analogamente per quanto riguarda la periodicità della produzione del rapporto valutativo, si può prevedere una cadenza quinquennale, da comprimere in tempi più brevi (cadenza biennale) per il set ristretto di indicatori corrispondenti a tutti gli effetti negativi evidenziati dalla valutazione ambientale.

9. Conclusioni

La metodologia di VAS, messa a punto e sperimentata nel caso del progetto del PRG di Capaci, ha concorso utilmente al processo di formazione delle scelte strategiche, accresciuto l'attenzione per la qualità ambientale dei principali interventi e consentito di qualificare più puntualmente sia le opere di mitigazione/compensazione degli impatti, sia le indicazioni per il progetto definitivo di piano.

Le riunioni tra progettisti, valutatori e parti politiche, e il dibattito in sede di Consiglio Comunale hanno permesso di evidenziare un generale apprezzamento per lo strumento e per i metodi adottati. Occorre quindi



rilevare che come lo strumento si sia dimostrato valido anche a livello partecipativo, sfatando la credenza che questi strumenti valutativi siano troppo complessi per essere compresi da un pubblico non tecnico.

Il Progettista

Dr Geol Alessandro Spampinato

